



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*



CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999

Diomede a Turi e a Metaponto: per una rilettura di schol. ad Pind. Nem. X 12

Università di Perugia

Questo intervento esula propriamente dal tema del convegno e solleva, invece, una piccola questione su uno dei numerosi e complessi testi antichi relativi alla leggenda italica di Diomede; in particolare, alla luce di una pagina di storia daunia tramandata da Tito Livio, si vuole qui proporre un'interpretazione alternativa a quella corrente della notizia che riferisce dell'esistenza di un culto a Diomede, oltre che ad Arpi e nell'isola Diomedea – nei luoghi dell'Occidente, cioè, a cui l'eroe era tradizionalmente legato – anche nelle città magnogreche di Turi e Metaponto¹.

¹ La tradizione antica sul *nòstos* occidentale di Diomede, alternativa rispetto alla versione omerica che prevede per questo eroe un felice ritorno in patria subito dopo la guerra di Troia (*Od.*, III, 180), è stata oggetto di studio della critica storico-filologica in margine a problematiche più ampie; in particolare all'interno degli studi dei filologi ottocenteschi su Timeo, J. GEFFCKEN, *Timaios Geographie des Westens*, Ph.U. XII, Berlin 1892, p. 5 ss.; quindi nelle opere di storia interessate prevalentemente alla ricostruzione del patrimonio mitico religioso delle colonie magnogreche, E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Torino-Palermo 1894, p. 575 ss. e negli studi sulla cosiddetta pre-colonizzazione greca dell'Italia, E. CIACERI, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, I, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, p. 380; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia in Occidente*, in *La Parola del Passato*, 31, 1966, p. 156 ss.; L. BRACCESI, *Grecità adriatica*, Bologna 1977²; più ampia trattazione in M. MAYER, *Apulien*, Berlin 1914 p. 352 ss. Dopo questi primi contributi, la leggenda occidentale di Diomede è stata più particolarmente analizzata all'interno di studi interessati prevalentemente a ricostruirne i contesti

² Per l'esposizione delle diverse versioni della leggenda, v. E. LEPORE, *cit.*.

³ Così, ad es. E. PAIS, *cit.* secondo cui il culto di Diomede sarebbe giunto in Magna Grecia insieme a quei Trezeni che, secondo ARISTOT., *Pol.*, V.2, avrebbero partecipato alla fondazione di Siracusa; così anche G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Torino 1907, p. 160 s.

La notizia è contenuta in uno scolio a Pindaro². Dopo aver detto dell'esistenza della tomba di Diomede nell'isola Diomedea ed in merito alla quale cita il poeta lirico arcaico Ibico di Reggio³, lo scoliasta riporta un racconto, attribuito allo storico-periegeta Polemone d'Ilio⁴ e non altrimenti attestato, secondo cui Diomede sarebbe stato divinizzato come i Dioscuri dopo aver sposato Ermione, quindi continua - "un santuario a lui sacro c'è in *Argyrippa*; a Metaponto, inoltre, egli è venerato come dio con molti onori ed a Turi ci sono delle statue di lui come dio" - il racconto prosegue con un mito secondo cui Diomede avrebbe ricevuto il dono dell'immortalità da Atena in vece di suo padre Tideo, quindi conclude - "dunque Diomede è venerato come dio anche a Metaponto e a Turi e nelle opere di storia non si trova il racconto della sua morte".

E' noto come la saga occidentale dell'eroe acheo Diomede abbia come scenario principale la Daunia ed, in primo luogo, la pianura del Tavoliere che gli autori antichi chiamano, appunto, "Campi Diomedei"⁵. Secondo la leggenda, infatti, attestata in fonti alquanto numerose e comprese in un ampio arco cronologico⁶, Diomede, per sfuggire ad una congiura orditagli dalla moglie Eigialeia al suo

di genesi alla luce di avvenimenti storici più recenti, U. FANTASIA, *Le leggende di fondazione di Brindisi ed alcuni aspetti della presenza greca nell'Adriatico*, in *ASNP* s.3a, 2, 1972, p. 118 ss.; M. CARULLI, *Alcune considerazioni sulla saga di Diomede fino a Fabio Pittore*, in *B.St.Lat.* 7, 1977, p.307 ss.; E. LEPORE, *Diomede*, in *L'epos greco in Occidente* - Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1979, Napoli, 1980, p. 89 ss.; D. MUSTI, *Il processo di formazione e di diffusione delle tradizioni greche sui Dauni e su Diomede*, in *Id. Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988, p.173 ss.; L. BRACCESI, *Ancora sulla colonizzazione siracusana in Adriatico (Dionigi, Diomede e i Galli)*, in *AION* (filol.), 11, 1989, p. 57; L. BRACCESI, *Diomede cum Gallis*, in *Hesperia*, II, 1991, p. 95 ss.; D. BRIQUEL, *Spina condita a Diomede*, in *PP*, 42, 1987, p. 241 ss.; A. COPPOLA, *Diomede in età augustea. Appunti su Iulio Antonio*, in L. BRACCESI (a cura di) *Hesperia*, 1, *Studi sulla grecità d'Occidente*, Roma 1990; A. COPPOLA, *Benevento e Argyrippa: Pirro e la leggenda di Diomede*, in *Athenaeum* 68, 1990, p. 527 ss.; M. NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamemnonidi e Achille: religione e politica fra Taranto e i Molossi*, in *Athenaeum*, 80, 1992, p. 409.

² SCHOL. *Ad Pindari Nemeas*, X. 12 ed. Drachmann.

³ IBYC., in D.L. PAGE, *Lyrica graeca selecta*, Oxford 1968, p. 138, fr. 271.

⁴ POLEM., in F.H.G. III, 108 fr. 23.

⁵ Ad es. STRAB., VI, 3.9 e LIV., XXV, 12.5, 7.

⁶ A partire dal frammento attribuito al poeta arcaico Mimnermo (fr. 17 ed. Gentili-Prato) fino all'ampia elaborazione dello studioso bizantino G.Tzetzes nel suo commento all'*Alessandra* del poeta Licofrone. Per l'indicazione di tutte le altre fonti v. H. BETHE, s.v. *Diomedes*, in *Real Encyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, I, 1903, p. 815 ss.

ritorno dalla guerra di Troia, scappa dalla patria Argo e giunge infine naufrago sulle coste d'Italia, in una terra governata da un re di nome *Daunos*; in Daunia, appunto. Lì, incorre in una serie di avventure, più o meno infelici a seconda delle diverse versioni che sono incentrate fondamentalmente su due varianti riconducibili a due strati distinti della tradizione: in un primo gruppo di testimonianze, muore, appena giunto, per mano del re; in un secondo ne sposa la figlia e fonda in quella terra una città, *Argyrippa/Arpos*⁷. Nessuna fonte, invece, oltre allo scolio sopra esposto, collega direttamente Diomede ai luoghi della Magna Grecia; e pur tuttavia, nelle prime interpretazioni della saga italica dell'eroe, questa testimonianza bastava da sola a sostenere l'ipotesi che il centro d'origine di essa fosse stata la Magna Grecia: lì, un culto di Diomede sarebbe stato portato dai Greci delle colonie achee site sul golfo di Taranto, agli inizi della colonizzazione di età storica, mentre la leggenda daunia sarebbe sorta come *interpretatio graeca* di una realtà indigena da parte di questi Greci che, venuti a contatto con il mondo daunio, avrebbero appunto assimilato un nume indigeno al loro eroe Diomede⁸.

Già nell'opera di M. MAYER, *Apulien* (1914), cominciava, però, a farsi avanti l'ipotesi che fosse stata la Daunia e non la Magna Grecia il primo canale di diffusione della figura di Diomede in Italia, e se ne indicavano come possibili tramite i Rodi/Coi che, secondo una tradizione, però ormai unanimemente giudicata priva di attendibilità sull'esistenza di una reale fondazione greca in Daunia, avrebbero fondato in questa regione una colonia, *Elpiaz*⁹. Questa posizione fu poi portata avanti da quell'indirizzo di studi che, sostenendo l'idea che il fenomeno della colonizzazione dell'Italia da parte dei Greci fosse iniziato già prima dell'età storica, nel periodo miceneo e dopo la fine dei regni micenei, durante i cosiddetti secoli bui (XI-X secolo a.C.) e che essa avesse interessato anche luoghi – quali appunto la Daunia – in cui non furono fondate in seguito vere e proprie colonie, vedeva appunto in questi miti delle tracce di quelle realtà protostoriche; in quest'ottica, dunque, il racconto del *nòstos* di Diomede fu interpretato ipotizzando una sorta di colonizzazione della Daunia in età protostorica¹⁰.

⁷ Per l'esposizione delle diverse versioni della leggenda, v. E. LEPORE, *cit.*

⁸ Così, ad es. E. PAIS, *cit.* secondo cui il culto di Diomede sarebbe giunto in Magna Grecia insieme a quei Trezeni che, secondo ARISTOT., *Pol.*, V.2, avrebbero partecipato alla fondazione di Sibari; così anche G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Torino 1907, p. 160 s. e G. PARETI, *Storia di Roma*, 1956 p. 134 ss.

⁹ Per la tradizione antica e per la letteratura moderna sulla fondazione di Elpie, v. T. VAN COMPERNOLLE, *La colonisation rhodienne en Apulie, réalité historique ou légende*, in *MEFRA*, 97, 1985, p. 38 ss.

¹⁰ Così, ad es. E. CIACERI, *cit.* G. PUGLIESE CARRATELLI, *cit.*; L. BRACCESI, *cit.*

Circa la possibilità che la leggenda daunia di Diomede, nella sua stratificazione più antica, rifletta una "precolonizzazione" greca della Puglia settentrionale, è difficile pronunciarsi e tuttavia, detto per inciso, pur non escludendo la possibilità che ci sia stata una frequentazione micenea delle coste della Daunia, come è peraltro in qualche modo segnalato dall'archeologia¹¹, sarei più propensa a credere che il racconto di Diomede ucciso da Dauno rifletta la percezione che i Greci, in età arcaica, ebbero di questa regione come terra straniera, cioè non abitata da Elleni, e quindi ostile. È possibile cioè che i coloni, gli avventurieri ed in genere i naviganti greci che giungevano in questa terra naturalmente proiettata verso l'Oriente, con questo mito davano la loro interpretazione del fatto che pur essendo la Daunia dotata di tutte le caratteristiche per poter essere stata appetibile ai loro coloni (terreni fertili, presenza di corsi d'acqua, vicinanza al mare), era invece abitata solo da indigeni. Il fatto poi che abbiano spiegato proprio in questo modo l'assenza dei Greci, immaginando appunto che essi, arrivati, fossero stati cacciati o uccisi dagli indigeni (Diomede appunto ucciso da Dauno), potrebbe essere stato favorito da qualche episodio di scontro tra i naviganti elleni e i Dauni, e dunque dalla diretta esperienza dell'ostilità di queste genti.

A prescindere comunque dalle ipotesi sul fondamento storico della leggenda, ciò che in questa sede interessa sottolineare è il fatto che, allo stato attuale degli studi, mentre è stata giustamente affermata la preminenza della Daunia rispetto alla Magna Grecia per la prima diffusione della figura di Diomede in Occidente, non si è di fatto più posta come problematica la questione del significato dell'isolata notizia che riferisce degli onori a Diomede anche Turi e a Metaponto. Per questa vale ancora, infatti, l'interpretazione tradizionale che la considera testimonianza dell'esistenza di un culto a Diomede nella Magna Grecia di età arcaica e classica¹².

Ora, pur considerando l'esiguità e la frammentarietà delle nostre fonti sulla storia più antica delle colonie magnogreche e dunque la poca plausibilità in questo campo degli argomenti *ex silentio*, sembra tuttavia davvero poco probabile che un culto a Diomede in Magna Grecia, radicato, come appunto si vorrebbe, dai primi anni di vita delle colonie, non abbia trovato una più chiara eco nelle fonti¹³.

¹¹ V. M.L. NAVA, *Molinella (Vieste)*, e S.M. PUGLISI, *Coppa Nevigata*, in *Magna Grecia e mondo miceneo* - Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1982, Napoli 1983, p. 43 ss. e p. 225 ss.

¹² Tra i più recenti ed autorevoli, così anche nell'interessante articolo di D. MUSTI, *cit.*

¹³ L'ipotesi non trova, infatti, sostegno in altra documentazione, né letteraria né iconografica, se non sulla sola e tarda notizia scolastica, e, più indirettamente, su una tradizione, Ps. ARIST., *De Mirab. Ascult.*, 106 che riferisce di sacrifici eroici compiuti periodicamente dai Tarentini in onore dei Titidi, dei discendenti cioè di Tideo, il padre di Diomede. Per questa, però, si è già proposta una convincente ipotesi che ne riporta la genesi ad

tanto più che, cercandone, invece, una chiave di lettura negli avvenimenti della storia più recente, balza all'attenzione una notizia riferita da T. Livio che ci fornisce la base per costruire un'ipotesi alternativa.

Siamo nel contesto delle guerre annibaliche. Dopo la sconfitta a Canne, nel 216 a.C., Roma perse l'appoggio delle città daunie che, già sue alleate, passarono quasi tutte dalla parte del Cartaginese, destinate a subire poi pesanti punizioni da parte Romani quando le sorti della guerra sarebbero cambiate in favore di questi.

Nel racconto, dunque, di questi avvenimenti, narra Livio che Annibale, dopo essere per due volte riuscito ad evitare che i Romani, i quali avevano ormai riconquistato tutte le città daunie ribelli, prendessero *Herdonia*, per non lasciare dunque che anche questa cadesse nelle loro mani, la diede alle fiamme e ne deportò gli abitanti a Turi e a Metaponto, "*Herdoneam quia et defecturam fuisse ad Romanos comperit nec mansuram in fide, si inde abscessit, multitudine omni Metapontum ac Thurios traducta incendit*"¹⁴.

L'evidenza di questo evento in cui la storia di una città daunia, *Herdonia*, si intreccia proprio con quella di Turi e Metaponto, e, per di più, in un contesto caratterizzato da un particolare clima politico-culturale, dà ragione di mettere in relazione il brano di Livio con quello dello scoliasta a Pindaro.

Sappiamo, infatti, che durante la guerra annibalica, la leggenda italica di Diomede, ormai da tempo storicizzata ed utilizzata in chiave di propaganda politica, conobbe particolare vitalità mentre assumeva notevole enfasi quella specifica connotazione antiromana ad essa propria già dal tempo della seconda guerra sannitica; lo scontro tra Cartaginesi e Romani, sembra che avesse, infatti, riattualizzato in funzione del presente il tradizionale motivo omerico dell'odio tra Achei e Troiani, avendo Annibale assunto come suo eroe prototipo, appunto l'acheo Diomede, nella guerra contro i Romani, contro i discendenti, cioè, del troiano Enea¹⁵.

Considerando dunque complessi intrecci tra religione e politica nel mondo antico, possiamo supporre che Annibale abbia favorito l'istituzione di un culto a Diomede a Turi e a Metaponto in occasione dell'arrivo lì dei Dauni di *Herdonia*; da parte loro, i ceti dirigenti delle due città magnogreche trovavano nella figura del greco Diomede fondatore della daunia Arpi, un motivo per creare una base

un periodo più recente, precisamente agli anni centrali del IV secolo a.C. immediatamente precedenti la venuta in Italia di Alessandro il Molosso; v. M. NAFISSI, cit.

¹⁴ LIV., XXVII, I. 14-15. Per gli avvenimenti relativi ad *Herdonia* durante le guerre annibaliche, v. M. SILVESTRINI, *Herdonia nella guerra annibalica*, in J. MERTENS, (a cura di) *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995, p. 235 ss.

¹⁵ Per questa ipotesi, adombrata già in E. LEPORE, cit., rinvio al mio contributo M.L. NOTARANGELO, *Il motivo propagandistico dell'opposizione Greci/Troiani nella Daunia antica*, in *I viaggi di Erodoto* 32, 1997, p. 138 ss.

culturale comune, o ancor più, una sorta di parentela tra essi, Greci, e quegli esuli dauni tradizionalmente legati all'eroe e che, sappiamo, rimasero in Magna Grecia circa cento anni.

L'ipotesi che la tradizione sul culto di Diomede a Turi e a Metaponto sia da collegare alla presenza in queste città dei Dauni di *Herdonia*, trova, infine, sostegno nel fatto che la distruzione di questo centro ed il successivo trasferimento dei suoi abitanti in Magna Grecia, si colloca negli anni finali del III sec. a.C., in un periodo cioè di poco anteriore all'età in cui visse lo storico a cui lo scoliasta attribuisce la notizia, Polemone d'Ilio, attivo ad Alessandria tra il 202 ed il 181 a.C.; è possibile, infatti, che quest'ultimo, autore, tra l'altro, di diverse *Ktiseis* di Sicilia e d'Italia, riferendo dell'esistenza di un culto a Diomede a Turi e a Metaponto, abbia registrato una realtà recente a lui stesso coeva¹⁶.

¹⁶ Oltre alle *Fondazioni di città*, Polemone fu autore di *Periegesi* dei luoghi più noti della Grecia (Delfi, Sparta e Atene), e di scritti polemici. Su questo autore, v. K. DEICHGRABER, s.v. *Polemon*, in *R.E.*, XXI2, Stuttgart 1952, coll. 1288 ss.

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag.	5
MARINA MAZZEI		
Introduzione al convegno	»	9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS		
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	»	17
MARISA CORRENTE		
Canosa: il Municipio	»	41
JOSEPH MERTENS		
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	»	69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	»	93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI		
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	»	111
MARINA MAZZEI		
Lucera	»	129
Siponto: la Colonia	»	135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica ...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

La ritrattistica di età romana a Lucera	» 375
---	-------

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone	» 387
--	-------

MARINA SILVESTRINI

<i>Aecae, Luceria, Arpi:</i> note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone	» 403
--	-------

MARCELLA CHELOTTI

Quadro generale della proprietà imperiale nell' <i>Apulia</i> settentrionale	» 429
--	-------

MARIAGRAZIA DE FINO

Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia). Note per una storia del territorio	» 435
--	-------

MARIA L. NOTARANGELO

Diomede a Turi e a Metaponto: per una rilettura di schol. <i>ad Pind. Nem. X 12</i>	» 453
--	-------

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia